

RIFLESSIONI

Monte Santo e il Goriziano: un rapporto da riscoprire

Si è svolta domenica 2 settembre a Monte Santo, la prima festa dei Campanari del Goriziano. Nel prossimo numero di Voce Isontina dedicheremo ampio spazio all'incontro. Questa settimana proponiamo ai nostri lettori l'intervento svolto da don Luigi Tavano su "Montesanto ed il Goriziano: un rapporto da riscoprire".

Ringraziando per l'occasione di questo incontro in un luogo così caro a tutti noi, vorrei rispondere in rapida sintesi a due domande che sono racchiuse nel tema che mi è stato proposto: - qual è la natura propria di un santuario cattolico, e qual è il rapporto da riscoprire fra Monte Santo ed il Goriziano? La risposta sarà strettamente storica, non di circostanza o apologetica: poiché la storia religiosa non può essere meno scientifica della storia economica o di quella nazionale.

1. Oggi per molti il fenomeno socio-religioso del santuario e del pellegrinaggio viene ridotto a "luogo di sentimento religioso", di "religione arcaica", di "origine emotiva": e così viene censurato o ridotto il carattere fondamentale dell'esperienza umana che è in gioco nel santuario. Che chiama in causa l'identità

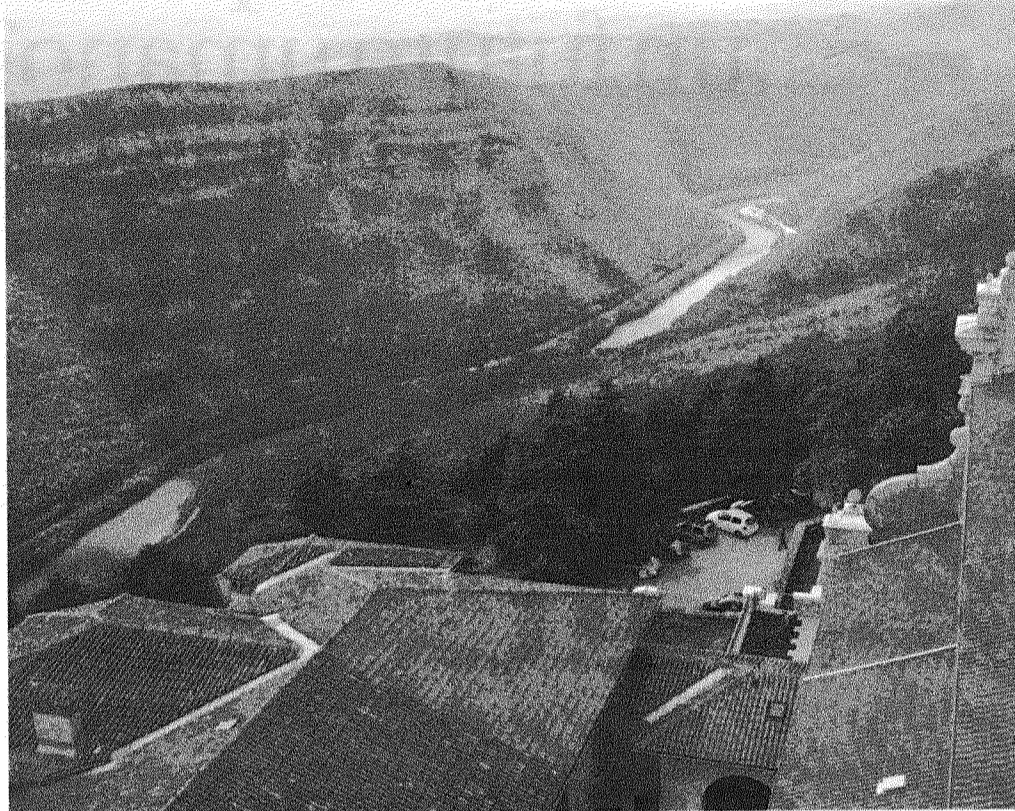
personale e lo stesso senso della vita. Infatti, non è più l'uomo che cerca o si rifugia nel "mistero", in un generico "divino": ma è il divino che entra nel mondo, secondo la natura propria del Fatto cristiano, nella concretezza di un luogo e di un tempo. In termini sociologici si afferma così che la ierofania è superata nella teofania. Cioè l'aspirazione religiosa naturale dell'uomo viene presa e trasformata nell'Avvenimento della Rilevazione e di Cristo, entrato nella storia umana. Per questo il santuario cristiano è sostanzialmente diverso dal santuario creato dai sentimenti o dai bisogni dell'uomo.

Infatti, nel pellegrinaggio la persona riconosce di appartenere ad una Storia sacra, riconosce di far parte della Chiesa. Come appare evidente nei pellegrini che cercano la confessione e l'eucarestia come momenti centrali del gesto. Si va in pellegrinaggio anche per un bisogno particolare. Ma dentro il riconoscere l'identità cristiana, nel destino temporale ed eterno della persona. Che trascina con sé, almeno tendenzialmente, tutti i bisogni ed i rapporti personali e sociali. Così il pellegrinaggio è allo stesso tempo gesto di sacrificio e di festa, di domanda e

di gratitudine. Nel caso specifico dei santuari a Maria è in gioco la propria affezione a Maria, come la prima persona che è stata coinvolta nella logica di Cristo. Come dice il messaggio della Madonna apparsa ad Orsola Urška Ferligoj: "Di a questo popolo che venga qui e mi costruisca una casa e domandi grazie".

Il santuario non lancia un messaggio. Chiama in causa la carnalità di un'esperienza umana e sociale.

2. "Nel Goriziano - Goriška - Gurizzan". Non solo in senso geografico ed istituzionale, cioè nella Contea storica di Gorizia, dal Mangart al mare, dallo Iudrio al Vipacco. Ma il Goriziano con il suo popolo che qui ha costruito in quattro anni una chiesa (pensiamo alle condizioni del luogo e delle popolazioni nel 1539): per due o tre popoli che qui non hanno cessato di riferirsi. Il Goriziano con le sue caratteristiche storiche. La città anzitutto con la sua nobiltà e la borghesia e gli artigiani, dove la sacra Immagine viene incoronata nel 1717; le due immagini, la statua ed il quadro, friulana e Veneto; santuario gestito dalla chiesa diocesana e dai religiosi di S. Francesco, egualmente famigliare a friulani, sloveni e austriaci;



qui nel 1939 salirono il futuro papa Giovanni XXIII ed il vescovo di Lubiana G. Rožman. Santuario della Chiesa cattolica, universale. Alla domanda che sento talvolta: "Ma di chi è Monte Santo?", rispondo: "E' del Goriziano come ambito territoriale e storico, dove vive la Chiesa cattolica. Una cattolicità che ha saputo accogliere anche i particolari umani, come lingua e nazione. Persino nei suoi aspetti più problematici: qui venivano i combattenti italiani della 1ª Guerra mondiale, ma anche i partigiani del Tricorno - Triglav portarono qui un ex voto durante la lotta di liberazione nazionale. Monte Santo è dei Goriziani: pellegrini dalla pianura e dalle vallate. Nemico di questo essere di tutti coloro che si riconoscono nel Goriziano non è stata la nazionalità diversa. Ma semmai i confini imposti da due guerre. Siamo qui perciò questa sera a riscoprire questo nostro appartenere ad una "patria" comune: come suggerisce il termine, il luogo dei nostri "padri" che qui hanno convissuto per secoli.

Ma è altrettanto vero che ci sono stati, per restare ai nostri tempi, quaranta anni di confine - e che confine! - : che ha causato tanti guai. Che per i fedeli italiani, friulani, triestini, ha significato un'interruzione ed una dimenticanza di Monte Santo come una realtà di casa. Certamente la Chiesa non ha aspettato l'Unione Europea per riprendere i rapporti interrotti per tanti secoli fra la pianura, la città ed il santuario. Ma quei 40 anni pesano ancora troppo. Non credo sia sufficiente un gesto, bello e significativo, come l'annuale pellegrinaggio a Monte Santo che le due diocesi attigue vivono da alcuni anni. Ci vuole ben altro perché i cattolici di lingua italiana e friulana ritrovino familiarità con la Madonna di Monte Santo, quale santuario di tutto il Goriziano. Tutte le occasioni sono utili: come questa odierna attorno al canto festoso delle sue campane. Ma occorre che i fedeli del goriziano vengano aiutati e rieducati a rispon-

Come potrebbero essere queste due iniziative: la prima, fondamentale, che le parrocchie, le associazioni, le famiglie delle diocesi di Gorizia, di Udine, di Trieste riprendano la strada che era loro familiare per salire quassù: solo una continuità di educazione può far sì che la fede cristiana non resti un "valore aggiunto" e che il pellegrinaggio non scada nel sentimento o nel turismo. Non a caso per le comunità locali e famiglie il pellegrinaggio era annuale.

Ma perché questo possa succedere - ed è il secondo auspicio - potrebbe essere di aiuto l'iniziativa del Santuario. Ricordo che negli anni fra le due guerre, pur nella tragedia del fascismo, i pellegrini sloveni trovavano qui ogni domenica almeno una messa di orario nella loro lingua; come i membri delle Congregazioni mariane venivano qui generosamente per Esercizi o incontri spirituali. Ed ancora oggi i pellegrini che salgono a monte Lussari, dalla Carinzia e dalla Carniola, vi trovano la celebrazione della messa in

lingua slovena o tedesca, anche confessori. Perché non incoraggiare pellegrini italiani con la celebrazione di una messa stiva per loro, magari varizzando il mese di maggio i mesi estivi? Le due diocesi potrebbero sostenere tale possibilità, per un comune reciproco interesse. Non è fatto un problema di "patria condicio": ma di amore a Chiesa viva e a Monte Santo affinché il desiderio di M di promuovere la ricostruzione del popolo cristiano si esprima. Sulla facciata della chiesa legge "lo sto ancora qui i. tesa, come prima". Concludo con l'augurio di l'unità che è vissuta qui per merito dei promotori questo incontro, venga promossa e vissuta dai fedeli Goriziano. Così l'unità di comune fede accrescerà la bellezza di una vera convivenza. Non per calcoli politici od economici, ma per l'unità della Chiesa testimoni ancora una volta - come ha detto Paolo VI - che è "maestra in umanità".

Luigi Tavano



**Qui,
il cielo è più vicino!**

Monte Lussari.

Scoprite un luogo d'incanto dove la natura e lo spirito si fondono in una meravigliosa emozione.

Scoprite che per arrivarci è così facile, basta prendere la telecabina.

NUOVA TELECABINA A CAMPOROSSO

Accessibile direttamente dalla S.S. 13

Tutti i giorni dal 16 giugno al 9 settembre
E nel weekend: 15/16, 22/23, 29/30 settembre
6/7 ottobre

Orario:
Feriale 9.00 - 17.15 • Festivo 8.30 - 18.15

PROMOTUR
Esperti in gestione delle montagne

SANTUARIO DEL MONTE LUSSARI

Orario SS. Messe: Feriale 10.00 - 11.00 - 12.00
Festivo 10.00 - 11.00 - 12.00 - 15.00

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ospiti di gente unica